

S...TRALCIO AVVISI

DOMENICA 1 SETTEMBRE

XXII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa e battesimo

Ore 11.30 S. Messa a San Giorgio

DOMENICA 8 SETTEMBRE

XXIII del Tempo Ordinario

**Ore 17.30 S. Messa ed elezione del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP)

DOMENICA 15 SETTEMBRE

XXIV del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

Ore 15.00 Calici d'arte 2013

MARTEDI 17 SETTEMBRE

Ore 21.30 Insediamento del nuovo CPP e programmazione dell'anno pastorale

VENERDI 20 SETTEMBRE

Ore 21.30 S. Messa con l'Arcivescovo a Barberino per il centenario della Parrocchia

DOMENICA 22 SETTEMBRE

XXV del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

Ore 11.15 Lettura della Favola sotto il Campanile



MERCOLEDI 25 SETTEMBRE

Pellegrinaggio a Roma per l'anno della Fede



DOMENICA 29 SETTEMBRE

XXVI del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

DOMENICA 15 SETTEMBRE 2013
dalle ore 15.00

Calici d'arte

degustazione vini delle aziende agricole del territorio, artigianato artistico e stand gastronomico

in piazza le opere dell'artista **Renzo Regoli**

ORE 16.00
Sulle ali della Fantasia
SPETTACOLO PER BAMBINI A CURA DELL'ASSOCIAZIONE MILLENNIUM

ORE 17.00
Musica con i **Double Strings**
Alessandro Bruno e Mario Costanzi

ore 18.00
Stornelli Fiorentini
coro della Cappella musicale di San Bartolomeo

ORE 21.00 SPETTACOLO DI CABARET E SKETCHES CON
VALERIO RANFAGNI & C.
"CHE ACCÈCHI SE UNN'È VERO!"

PER INFO: LA COMPAGNIA DI MONSANTO
MONSANTO - BARBERINO VAL D'ELSA (FI) - WWW.CALICIDARTE.COM
www.compagniadimonsanto.it - Tel. 055/8059029 - info@compagniadimonsanto.it

In caso di maltempo l'evento verrà rimandato

CON IL CONTRIBUTO
COMUNE BARBERINO VAL D'ELSA

 Il comitato del SS. Crocifisso in collaborazione con la Compagnia di Monsanto sta organizzando per il **15 settembre 2013** la nuova edizione di **CALICI D'ARTE**, evento che, come lo scorso anno, unisce in una serata varie forme d'arte.

Dalle ore 15.00 potete iniziare degustando i migliori vini delle aziende del territorio e dalle ore 16.00 inizieranno anche gli appuntamenti legati all'arte con uno spettacolo dedicato ai più piccoli a cura dell'Associazione Millennium.

Spazio dedicato alla musica alle 17.00 con i Double Strings. Un duo chitarristico formato da Alessandro Bruno: chitarra, violino, banjo, mandolino, steel guitar, e don Mario Costanzi: voce e chitarra. Il repertorio è costituito da grandi successi della musica country-rock e country-pop dagli anni 70 fino agli anni 90, riarrangiati in chiave acustica.

Alle 18.00 il coro della Cappella musicale di San Bartolomeo di Barberino Val d'Elsa proporrà i più divertenti **STORNELLI FIORENTINI**

Alle 21.00 lo spettacolo di cabaret e sketches dal titolo "**Che accèchi se unn'è vero**" con Valerio Ranfagni, capo comico del Gruppo Teatrale La Nave di Rovezzano, accompagnato da Valeria Vitti, Giancarlo Palmas, Gabriella Ceccherini e Marco Consorti.

In piazza ci saranno anche le opere dell'artista Renzo Regoli e alcuni banchi di artigianato artistico. Sarà presente lo stand gastronomico. Vi aspettiamo! <http://calicidarte.wordpress.com>



Il pensiero del Parroco

Nell'anno della fede: (IX): Credo...la comunione dei santi

Quando sentiamo questa espressione: "comunione dei santi" viene immediatamente alla mente il girotondo bellissimo ed elegante di angeli e santi del trittico del Giudizio universale del Beato Angelico. Una scena "paradisiaca" di una pace sconfinata! In realtà, alla luce della Scrittura, la "comunione dei santi" va intesa come la comunione dei credenti. Si tratta di un modo diverso di parlare della chiesa. Si allude a santi senza aureola: a persone credenti che continuano a vivere su questa terra, a fare i propri errori, ma che in virtù della chiamata di Dio, per mezzo di Gesù e con il dono dello Spirito, hanno rinunciato alle logiche di questo mondo, e nella vita quotidiana cercano bene o male di percorrere la via del Vangelo. Non quindi dei santi/supermen che sono diventati tali in virtù delle proprie forze, ma soltanto "chiamati ad essere santi" (1 Cor 1,2), "santi di Cristo Gesù" (Fil 1,1), "eletti di Dio, santi e amati" (Col 3,12). Sono tutte espressioni di Paolo con cui chiamava i credenti delle diverse comunità. Non aveva nessun timore ad usare questa espressione così bella per i credenti. La chiesa può essere detta "santa" soltanto perché è stata convocata da Dio stesso, mediante Cristo e per il dono dello Spirito, come la comunità dei credenti, e si è posta al servizio del Vangelo, in quanto è stata sottratta alla banalità del corso del mondo con le sue logiche perverse, in forza della benevolenza

liberante di Dio stesso. Dio, in quanto Spirito presente nella storia, sottrae gli uomini e le donne al non senso ed estende la sua pace nei loro cuori e così fonda la comunione dei santi.

Certamente "comunione dei santi" ha anche un significato più esteso e può indicare la comunione con tutti coloro che sono in cielo, nella sfera di Dio, quindi con i martiri e gli altri giusti di tutti i tempi, che possiamo credere viventi nella perfezione di Dio. Verso i santi nel cielo, la chiesa ha un atteggiamento di "venerazione". Ma bisogna essere molto chiari nel mantenere una distinzione netta tra *venerazione* (nei confronti della Madonna e dei santi) e *adorazione* (che spetta soltanto a Dio Padre, Figlio e Spirito Santo).

Purtroppo in passato si ebbe la venerazione eccessiva di determinati martiri e confessori della fede come di particolari fenomeni promossi dalla base della chiesa, senza non poche esagerazioni e abusi (culto delle reliquie, indulgenze). Tutto questo impose da parte della chiesa ufficiale un controllo dall'alto e dunque si

arrivò ad un procedimento giuridico regolato con cura che si chiama ancora oggi "processo di canonizzazione".

Soltanto a chi è stato riconosciuto "l'onore degli altari", si può attribuire

legittimamente il titolo di "santo" o "beato".

Che poi negli ultimi secoli gli uomini maschi divenuti santi siano il doppio delle donne; che agli onori degli altari siano giunti il triplo dei religiosi e delle suore rispetto ai laici e di questi pochissimi sposati, non è certo cosa di cui si possa dare colpa allo Spirito Santo. Ci sono ancora alcuni meccanismi nel processo di canonizzazione che lasciano pensare ad una chiesa troppo rivolta al passato.

Nel cammino di fede è fondamentale fare riferimento a un Francesco di Assisi, Tommaso Moro, Teresa d'Avila, Don Bosco. Ma oggi diviene ancora più importante mostrare figure "incarnate" che si riferiscono al mondo contemporaneo e non solo all'interno della chiesa. E' ormai pacifico che nella riflessione della chiesa sulla "comunione dei santi" oggi non stanno più soltanto l'intercessione e l'imitazione dei santi canonizzati e con il nome sul calendario, ma anche tutti coloro che ci sono stati a fianco e hanno vissuto in modo semplice e quotidiano il vangelo. La "santità anonima" non è una santità di serie B, ma è quella con cui tutti i giorni Dio continua a fare "miracoli" intorno a noi.



don Alfredo



Cronache dalla Diocesi di Firenze.

Quando un Vescovo incontra i giovani

Ho fatto visita nei giorni scorsi al secondo campo adolescenti (circa settanta ragazzi maschi del 1999) organizzato dall'Opera per la Gioventù "Giorgio La Pira" in quel suggestivo complesso che è il Villaggio "La Vela", nei pressi di Castiglione della Pescaia. Ogni campo dell'Opera, della durata di dodici giorni, prevede un appuntamento con un Vescovo, solitamente di una delle diocesi toscane. Ho avuto modo così di assistere all'incontro con Mons. Guglielmo Borghetti, Vescovo di Pitigliano-Sovana-Orbetello, che si è intrattenuto con i ragazzi seduti sulla tribuna della pista del go-kart per oltre un'ora prima della celebrazione serale dell'Eucaristia, nella chiesa del villaggio. Dopo la concisa presentazione da parte di Gioele, il direttore del campo, Mons. Borghetti ha preso brevemente la parola, offrendo alcuni spunti a partire dal tema, legato alla necessità delle relazioni, con Dio e con gli altri, per una piena conoscenza di sé, e si è poi sottoposto pazientemente alle domande dei ragazzi. Prima considerazione: dopo più di un'ora in un incalzante alternarsi di domande e risposte seguite con interesse e attenzione è stato il Vescovo, non i ragazzi, a chiedere se per caso non fosse stato sforato il tempo massimo dell'incontro. Perché mai ci inventiamo la storia che i ragazzi non ascoltano e non hanno interesse? Certo, alcune domande le avevano preparate nei gruppi, con i rispettivi capigruppo, attingendo a quanto avevano già discusso durante le attività precedenti; molte altre, però, sono venute fuori spontaneamente – nessuna fra loro banale o sciocca. Il tema della chiamata di Dio, dell'allontanarsi da Dio, della fedeltà al Vangelo quando il

gruppo di amici ci spinge a tradirlo, dell'abbandono fiducioso in Dio nonostante il male ... non erano – non sono! – temi lontani dalla loro vita di quattordicenni; mi chiedo allora: perché in tanti nostri gruppi parrocchiali si persegue una sorta di congiura nei loro confronti, trascurando di portarli a porsi le domande che contano, a confrontarsi sinceramente con i grandi temi della vita e della fede? Mons. Borghetti, certo, era un catechista particolare: un successore degli Apostoli paziente, preparato, ben disposto, capace di una sintonia e simpatia – nel senso più vero del termine – che solo sciocamente potremmo dire inaspettate. E qui mi permetto di rimarcare una seconda considerazione. I Vescovi spesso godono di cattiva pubblicità: vengono a torto considerati figure lontane, distaccate, poco significative. A volte si pensa e si dice che la vera Chiesa sta altrove. Ben inteso, i ragazzi della Vela hanno accolto Mons. Borghetti come chiunque altro, senza deferenza indotta o preconstituita; allo stesso tempo, però, l'hanno accolto, cioè gli hanno fatto spazio con un ascolto sincero. E quando hanno capito che aveva qualcosa di importante da comunicare e condividere, non hanno perso l'occasione – l'occasione di capire un pochino di più, grazie anche alla sua parola, i grandi perché della vita che iniziano a farsi strada con insistenza nel loro cuore di adolescenti.



Quando un Vescovo incontra i giovani possono accadere cose straordinarie. Anche al campo giovani di Azione Cattolica ho avuto modo di raccogliere il gioioso stupore di quanti hanno avuto la grazia di ospitare per tre giorni il nostro Cardinale in una quotidianità disarmante – quella di chi siede alla stessa mensa del refettorio, fa la fila al self service per la colazione, si intrattiene al bar o sulle poltrone della grande sala



a parlare ora con l'uno ora con l'altro.

Allora, capite, anche una relazione impegnativa sull'apostolato dei laici acquista uno spessore diverso. Alla Giornata Mondiale della Gioventù di Rio come sempre uno dei momenti vissuti con maggior impegno personale è stato proprio quello delle catechesi dei nostri Vescovi. I giovani fiorentini hanno avuto modo di ascoltare Mons. Edoardo Menichelli, Vescovo di Ancona, e Mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino, oltre al nostro Cardinale. Non sto a dire che le catechesi hanno avuto contenuti davvero interessanti; sottolineo però volentieri il modo con cui sono state offerte, anzi: il modo con cui i Vescovi si sono proposti ai giovani, non soltanto nel parlare al microfono, ma fin dall'arrivo in chiesa, nella disponibilità più assoluta a lasciarsi incontrare.



La fila dei giovani per mettere nel cuore e nelle mani di un Vescovo quelle sollecitazioni che la Parola aveva attivato nei confronti di vite spesso già ferite da esperienze le più varie ... e il desiderio di ottenere se non una risposta risolutiva almeno il conforto di non essere lasciati soli sulle salite più impervie e sui tratti più scoscesi del proprio cammino ... sì: quando un Vescovo incontra i giovani, la grazia non se ne sta a guardare. E quando a Rio il Vescovo di Roma si è fatto prossimo a una spiaggia di milioni di giovani lì convenuti da tutto il mondo ... quella non era un'ultima spiaggia, ma il campo della fede dal quale ripartire con rinnovato vigore per prendere ciascuno il proprio posto nel mondo e contribuire a renderlo bello dei colori della vita nuova che ci è data.

don Alessandro



il vangelo di Marco: costruire relazioni

Continua dal numero precedente

Gli scribi e i parenti

Disceso dal monte Gesù ritorna in casa, ancora assediato dalla folla. Ma questa volta emergono dei gruppi. Arrivano i "suoi" insieme agli "scribi", che lo ritengono fuori di sé e posseduto dal demonio. Ma a questi Gesù risponde in parabole (il regno diviso in se stesso, la casa di un uomo forte), il metodo di insegnamento riservato ai lontani, a coloro che non fanno parte della cerchia ristretta dei discepoli. E quando gli viene riferito che c'è sua madre e i suoi fratelli, con parole insolitamente dure anche verso la madre, Gesù ribadisce che non esistono privilegi acquisiti, non sono i legami di sangue, non gli sforzi volontaristici o le pretese, ma la sola chiamata del maestro che con la sua parola costituisce il discepolo, membro di un gruppo silenzioso chiamato alla sequela che apre nuove prospettive di vita.

Le relazioni

Niente di scontato quindi, ma la fatica di cogliere il ritmo, il movimento dinamico degli scambi (non solo verbali) che avvengono in un dato contesto tra le persone. Marco focalizza attese, aneliti, risposte deludenti che danno la dimensione della qualità delle relazioni che si instaurano con i diversi gruppi. Non è un ordinato spartito di musica classica, ma un banco di prova di disarmonie ed errori, di inceppamenti che creano

conflitti che da un lato rischiano la relazione ma dall'altro aprono a nuove possibilità interpretative dei temi della vita. Nell'essere umano i tre modi di relazione complementari (con se stesso, con gli altri, con Dio), spirito, cuore e corpo, sono gli elementi di una orchestrazione interpersonale per armonizzare i bisogni e i sentimenti reciproci. In questa prospettiva l'ascolto diventa un atto creativo che instaura la con-fidenza. Allora invociamo lo Spirito Santo "Apri il nostro intelletto agli stupendi orizzonti della Divina Sapienza. Apri il nostro modo di pensare perché sia pronto ad accogliere i molteplici punti di vista diversi dai nostri" (J. Galot)

Come effettuare nelle nostre relazioni il passaggio dalla filia all'agape, riuscire cioè ad instaurare rapporti fraterni al di là delle simpatie, degli affetti o dei legami familiari? Perché seguire Gesù? A che tipo di relazione chiama e come questo interagisce con la mia vita di tutti i giorni?

